

Ordinanza
sulla terminologia agricola e sul riconoscimento
delle forme di azienda
(Ordinanza sulla terminologia agricola, OTerm)

del 7 dicembre 1998 (Stato 5 dicembre 2006)

Il Consiglio federale svizzero,

visto l'articolo 177 capoverso 1 della legge del 29 aprile 1998¹ sull'agricoltura (legge sull'agricoltura),²

ordina:

Capitolo 1: Campo d'applicazione e oggetto

Art. 1

¹ I termini definiti nella presente ordinanza si applicano alla legge sull'agricoltura e alle ordinanze emanate in base a essa.³

² L'ordinanza disciplina inoltre la procedura in materia di:

- a. riconoscimento delle aziende e delle diverse forme di collaborazione interaziendale;
- b. verifica e delimitazione delle superfici.

Capitolo 2: Terminologia

Sezione 1: Persone e unità standard di manodopera

Art. 2 Gestore

¹ Per gestore s'intende la persona fisica o giuridica oppure la società di persone che gestisce un'azienda per proprio conto e a proprio rischio e pericolo.

² Se un gestore gestisce più unità di produzione, queste sono considerate come un'azienda.

³ Se coniugi e conviventi gestiscono separatamente più unità di produzione, sono considerati insieme come un unico gestore.

RU 1999 62

¹ RS 910.1

² Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU 2003 4873).

³ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU 2003 4873).

⁴ Se un'azienda produce prodotti conformemente al titolo secondo della legge sull'agricoltura, il produttore è considerato gestore.

Art. 3⁴ Unità standard di manodopera

¹ L'unità standard di manodopera (USM) è un'unità per calcolare con l'ausilio di coefficienti standardizzati il tempo di lavoro necessario in tutta l'azienda.

² Le USM sono calcolate in base ai seguenti coefficienti:

- a. Superficie agricola utile SAU (art. 14)
 1. SAU senza colture speciali (art. 15) 0.028 USM per ha
 2. colture speciali senza vigneti in zone in forte pendenza e terrazze 0.30 USM per ha
 3. vigneti in zone in forte pendenza e terrazze 1.00 USM per ha
- b. Animali da reddito (art. 27)
 1. vacche da latte, pecore da latte e capre da latte 0.043 USM per UBG
 2. suini da ingrasso, rimonte di oltre 25 kg e suinetti svezzati 0.007 USM per UBG
 3. Suini d'allevamento 0.04 USM per UBG
 4. Altri animali da reddito 0.03 USM per UBG
- c. Supplementi
 1. terreni declivi nella regione di montagna e nella zona collinare (declività 18–35 %) 0.015 USM per ha
 2. terreni in forte pendenza nella regione di montagna e nella zona collinare (declività superiore al 35 %) 0.03 USM per ha
 3. agricoltura biologica coefficienti lett. a maggiorati del 20 %
 4. alberi da frutto d'alto fusto nei campi 0.001 USM per albero

Art. 4 Valorizzatori del latte

¹ Per valorizzatori del latte s'intendono le persone fisiche o giuridiche nonché le società di persone che acquistano latte dai produttori, lo trasformano in latticini o lo rivendono.

² Per valorizzatori del latte s'intendono anche i venditori diretti e i valorizzatori che acquistano latte o componenti del latte da altri valorizzatori per produrre latticini.

Art. 5 Venditori diretti

Per venditori diretti s'intendono i produttori che vendono direttamente dalle loro aziende i loro prodotti ai consumatori.

⁴ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU 2003 4873).

Sezione 2: Forme di azienda e di comunità aziendale

Art. 6 Azienda

¹ Per azienda s'intende un'impresa agricola che:

- a. si occupa della produzione vegetale o della tenuta di animali da reddito oppure delle due attività contemporaneamente;
- b. comprende una o più unità di produzione;
- c.⁵ è autonoma dal profilo giuridico, economico, organizzativo e finanziario ed è indipendente da altre aziende;
- d. ha un proprio risultato d'esercizio; e
- e. è gestita durante tutto l'anno.

² Per unità di produzione s'intende un insieme di terre, edifici e installazioni, visibilmente riconoscibile come tale e separato da altre unità di produzione, nel quale sono attive una o più persone.⁶

^{2bis} In deroga al capoverso 2, un locale di stabulazione che il gestore di un'azienda agricola riconosciuta prende in affitto o in locazione da un terzo è considerato un'unità di produzione di tale azienda, se:

- a. il locatore non detiene più animali della stessa categoria per la cui detenzione è utilizzato il locale di stabulazione;
- b. è fornita la prova che le esigenze ecologiche sono rispettate conformemente al titolo 1, capitolo 3 dell'ordinanza del 7 dicembre 1998⁷ concernente i pagamenti diretti all'agricoltura (OPD); e
- c. le disposizioni dell'ordinanza del 26 novembre 2003⁸ sugli effettivi massimi, dell'OPD, dell'ordinanza del 22 settembre 1997⁹ sull'agricoltura biologica o di altri atti legislativi nel settore agricolo sono rispettate.¹⁰

³ Se un'azienda comprende più di un'unità di produzione, per centro dell'azienda s'intende il luogo nel quale si trova l'edificio principale oppure si svolgono le attività economiche principali.

⁴ I requisiti di cui al capoverso 1 lettera c non sono adempiuti in particolare se:

- a. il gestore non può prendere decisioni per la gestione dell'azienda indipendentemente da gestori di altre aziende;

⁵ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003 4873**). Vedi comunque l'eccezione di cui all'art. 5 cpv. 2 dell'O sull'agricoltura biologica del 22 set. 1997 (RS **910.18**).

⁶ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003 4873**).

⁷ RS **910.13**

⁸ RS **916.344**

⁹ RS **910.18**

¹⁰ Introdotto dal n. I dell'O del 9 giu. 2006, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2006 2493**).

- b. il gestore di un'altra azienda o il suo socio, socio di società cooperativa, azionista o rappresentante partecipa con il 25 per cento o più al capitale dell'azienda; o
- c. i lavori dell'azienda sono svolti per lo più da altre aziende senza alcuna forma di comunità riconosciuta conformemente agli articoli 10 o 12.¹¹

Art. 7 Azienda pastorizia

Per azienda pastorizia si intende un'azienda conformemente all'articolo 6:

- a. che dispone di una superficie agricola utile (art. 14) e di una superficie d'estivazione (art. 24);
- b. nella quale il pastore:
 - 1. abita tutto l'anno;
 - 2. tiene durante tutto l'anno animali di sua proprietà; e
 - 3. durante l'estivazione, tiene prevalentemente animali di terzi dietro compenso.

Art. 8 Azienda con pascoli comunitari

Per azienda con pascoli comunitari s'intende un'impresa agricola che:

- a. serve alla messa al pascolo in comune di animali;
- b. comprende pascoli comunitari (art. 25);
- c. dispone di edifici o di installazioni per la messa al pascolo; e
- d. è gestita da un ente di diritto pubblico o da un'almanda.

Art. 9 Azienda d'estivazione

¹ Per azienda d'estivazione s'intende un'impresa agricola che:

- a. serve all'estivazione di animali;
- b. è separata geograficamente dalle aziende del proprietario del bestiame estivo;
- c. comprende pascoli d'estivazione (art. 26);
- d. dispone di edifici o di installazioni necessari all'estivazione;
- e.¹² è gestita durante l'estivazione; e
- f. è indipendente da altre aziende d'estivazione.

² Un'azienda d'estivazione comprendente più livelli è considerata come una sola azienda d'estivazione.

¹¹ Introdotta dal n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4873).

¹² Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 24 apr. 2002, in vigore dal 1° giu. 2002 (RU **2002** 1378).

Art. 10 Comunità aziendale

¹ Per comunità aziendale s'intende il raggruppamento di due o più aziende qualora siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- a. le aziende o i loro centri sono situati a una distanza stradale di 15 km al massimo;
- b. le aziende sono state gestite in modo autonomo almeno per tre anni prima del raggruppamento in comunità;
- c.¹³ ciascuna delle aziende, al momento del raggruppamento, raggiunge il volume di lavoro minimo necessario conformemente all'articolo 18 OPD¹⁴ sui pagamenti diretti;
- d. le aziende mettono a disposizione della comunità aziendale le loro terre (art. 14) e gli edifici rurali necessari;
- e. la totalità degli animali da reddito e il parco macchine diviene proprietà della comunità aziendale;
- f. la comunità aziendale si fonda su un contratto scritto;
- g. i membri della comunità sono occupati nella comunità aziendale e nessun membro lavora al di fuori di essa in misura superiore al 75 per cento; e
- h. la comunità tiene una contabilità che indica il risultato d'esercizio e la sua ripartizione fra i membri.

² Una persona fisica o una società di persone che gestisce l'azienda di una società anonima, una società in accomandita o una società a garanzia limitata è ammessa come membro della comunità aziendale se:

- a. ha una partecipazione maggioritaria nella società;
- b. gli attivi della società derivano principalmente dall'azienda gestita; e
- c. la società, i suoi azionisti o i suoi soci non partecipano a un'altra azienda o a un'altra comunità aziendale.

³ Il termine di tre anni di cui al capoverso 1 lettera b non si applica alle aziende che erano state affittate particella per particella in virtù di un'autorizzazione accordata giusta l'articolo 31 capoverso 2 lettera e della legge federale del 4 ottobre 1985¹⁵ sull'affitto agricolo (LAAgr) o che, prima del raggruppamento, facevano già parte di una comunità aziendale.

⁴ La comunità aziendale è considerata un'azienda.

¹³ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU 2003 4873).

¹⁴ RS 910.13

¹⁵ RS 221.213.2

Art. 11¹⁶ Aziende detentrici di animali

¹ Per aziende detentrici di animali s'intendono le aziende, le aziende pastorizie, le aziende con pascoli comunitari, le aziende d'estivazione, le comunità aziendali e le comunità aziendali settoriali nelle quali sono tenuti animali da reddito.

² Un'azienda detentrica di animali comprende uno o più effettivi conformemente all'articolo 6 lettera p dell'ordinanza del 27 giugno 1995¹⁷ sulle epizootie.

³ Per le aziende che tengono animali da reddito nell'ambito di una comunità aziendale settoriale sussiste almeno un'azienda detentrica di animali per azienda.

⁴ Il gestore di cui al capoverso 2 è considerato detentore di animali.

Art. 12¹⁸ Comunità aziendale settoriale

¹ Vi è una comunità aziendale settoriale se:

- a. più aziende tengono in comune animali da reddito o gestiscono congiuntamente una parte delle loro attività; e
- b. immediatamente prima della collaborazione, le aziende sono state gestite autonomamente per almeno tre anni;
- c. le aziende o i loro centri distano al massimo 15 km di strada;
- d. i membri della comunità sono occupati nelle loro aziende e per la comunità;
- e. la collaborazione e la ripartizione delle superfici e/o degli animali sono disciplinate in un contratto scritto;
- f. per i settori aziendali gestiti congiuntamente viene allestito un conto separato; e
- g. la comunità ha designato un membro incaricato di rappresentarla.

² Il termine di tre anni di cui al capoverso 1 lettera b non si applica alle aziende che erano state affittate particella per particella in virtù di un'autorizzazione accordata giusta l'articolo 31 capoverso 2 lettera e LAAgr¹⁹ o che, prima della collaborazione, facevano già parte di una comunità aziendale.

¹⁶ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU 2003 4873).

¹⁷ RS 916.401

¹⁸ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU 2003 4873).

¹⁹ RS 221.213.2

Sezione 3: Superfici

Art. 13 Superficie aziendale (SA)

La superficie aziendale comprende:

- a. la superficie agricola utile;
- b. la foresta (senza la superficie di pascolo dei pascoli boschivi);
- c. la superficie improduttiva ricoperta di vegetazione;
- d. le superfici improduttive quali piazzali di stabili, corti, vie o terra non coltivabile;
- e. le superfici non agricole quali cave di ghiaia, cave di pietra o corsi d'acqua.

Art. 14 Superficie agricola utile (SAU)

¹ Per superficie agricola utile s'intende la superficie dipendente da un'azienda, utilizzata per la produzione vegetale, esclusa la superficie d'estivazione (art. 24) che è a disposizione del gestore tutto l'anno. La superficie agricola utile comprende:

- a. la superficie coltivata;
- b. la superficie permanentemente inerbita;
- c. i terreni da strame;
- d. la superficie con colture perenni;
- e. la superficie coltivata tutto l'anno al coperto (serre, tunnel, letti di forzatura);
- f. la superficie con siepi e boschetti rivieraschi e campestri che non fa parte della foresta conformemente alla legge del 4 ottobre 1991²⁰ sulle foreste;
- g.²¹ le superfici situate nella zona rivierasca di corsi d'acqua, il cui fondo dell'alveo ha una larghezza massima di 5 m, che sono sfruttate come prati gestiti in modo estensivo, terreni da strame, boschetti rivieraschi o pascoli, conformemente alle condizioni e agli oneri particolari di cui agli articoli 45, 47 e 48 OPD²², e hanno una declività del 50 per cento al massimo (scarpata), e che:
 1. sono di proprietà del gestore; oppure
 2. indipendentemente dalle loro dimensioni, sono prese in affitto mediante un contratto scritto conformemente alle disposizioni determinanti della LAAgr²³.

²⁰ RS 921.0

²¹ Introdotto dal n. I dell'O del 9 giu. 2006, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU 2006 2493).

²² RS 910.13

²³ RS 221.213.2

² Non rientrano nella SAU i terreni da strame che:

- a. si trovano nella regione d'estivazione; o
- b. fanno parte di aziende d'estivazione o di aziende con pascoli comunitari.²⁴

Art. 15 Colture speciali

¹ Per colture speciali s'intendono vigneti, luppolo, frutteti, bacche, verdure, eccetto le verdure per conserve, tabacco nonché piante medicinali e aromatiche.

² Le colture speciali occupano le superfici di cui all'articolo 14 lettere a, d ed e.

Art. 16 Esclusione di superfici dalla SAU

¹ Non sono considerate superficie agricola utile:

- a. le superfici la cui destinazione principale non è l'utilizzazione agricola;
- b. le superfici o parti di superfici con una presenza importante di piante problematiche (come romici, stoppioni o «cardi dei campi», avena selvatica, agropiro o «gramigna»);
- c. le fasce di superficie ai sensi dell'articolo 14 capoverso 1 lettera g, larghe meno di 2 m, che sono isolate da strade o da superfici che non fanno parte della superficie agricola utile;
- d. i terreni edificabili urbanizzati;
- e. le superfici inserite in terreni da golf e da campeggio, in aerodromi e piazze d'esercitazione militari oppure le zone delimitate di linee ferroviarie e di strade pubbliche;
- f. le superfici situate nella zona rivierasca e nella zona delimitata dei corsi d'acqua, se il fondo dell'alveo è largo più di 5 m.²⁵

² Una superficie non ha quale destinazione principale l'utilizzazione agricola se:

- a. quest'ultima è fortemente ridotta;
- b. il reddito derivante dall'utilizzazione agricola è minore di quello derivante da un'utilizzazione non agricola; o
- c. la funzione di cura è predominante.

³ Le superfici ai sensi del capoverso 1 lettere d, e nonché f sono considerate superficie agricola utile, se:

- a. il gestore dimostra che si tratta di superfici ai sensi dell'articolo 14 capoverso 1 lettere a, b, d oppure e, situate al di fuori del settore di utilizzazione non agricola, e che la loro destinazione principale è l'utilizzazione agricola; e

²⁴ Introdotto dal n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4873).

²⁵ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 giu. 2006, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2006** 2493).

- b. per le superfici di cui al capoverso 1 lettere e nonché f, è stato concluso un contratto scritto di affitto conformemente alle disposizioni determinanti della LAAgr²⁶, e se la particella gestita ha una superficie di almeno 25 are.²⁷

Art. 17 Superfici all'estero

¹ Le superfici ubicate all'estero sono considerate superficie agricola utile di un'azienda se:

- a. si trovano nella zona economica estera di cui all'articolo 28 della federale del 1° ottobre 1925²⁸ sulle dogane;
- b. i requisiti per l'importazione esente da dazio dei prodotti coltivati su questa superficie sono soddisfatti;
- c. il centro dell'azienda si trova nella zona economica limitrofa svizzera.

² Per superfici coltivate per tradizione famigliare si intendono le superfici coltivate ininterrottamente almeno dal 1° maggio 1984 da un produttore residente nella zona economica limitrofa svizzera.

³ In caso di cessione di una superficie coltivata per tradizione famigliare, essa può essere sostituita da una superficie di misura equivalente, finora non coltivata per tradizione famigliare, a condizione che la superficie non sia ceduta a un altro produttore che gestisce un'azienda nella zona economica limitrofa svizzera.

⁴ I Cantoni tengono un registro delle superfici all'estero coltivate per tradizione famigliare.

Art. 18 Superficie coltiva

¹ Per superficie coltiva s'intende la superficie sottoposta a rotazione. È composta dalla superficie coltiva aperta e dai prati artificiali.

² Per superficie coltiva aperta s'intende la superficie destinata alle colture campicole annuali, alle colture di ortaggi e di bacche annuali nonché a quelle delle piante aromatiche e medicinali annuali. Il maggese fiorito e il maggese da rotazione fanno parte della superficie coltiva aperta.

³ Per prato artificiale s'intende la superficie seminata a prato che nell'ambito di una rotazione viene sfruttata durante almeno un ciclo vegetativo.

Art. 19 Superficie permanentemente inerbita

¹ Per superficie permanentemente inerbita s'intende la superficie coperta di graminacee ed erbacee situata al di fuori delle superfici d'estivazione (art. 24). Essa esiste da oltre sei anni come prato permanente o pascolo permanente.²⁹

²⁶ RS 221.213.2

²⁷ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 giu. 2006, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU 2006 2493).

²⁸ RS 631.0

²⁹ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 giu. 2006, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU 2006 2493).

² Per prato permanente s'intende la superficie che viene falciata almeno una volta all'anno per la produzione di foraggio.

³ Per pascolo permanente s'intende la superficie destinata unicamente al pascolo. Le parti di pascolo ricoperte di cespugli o improduttive non sono computabili. Sono invece computabili le superfici di pascolo dei pascoli boschivi situati al di fuori della superficie d'estivazione.

⁴ Per pascoli boschivi si intendono i pascoli alberati di cui all'articolo 2 dell'ordinanza del 30 novembre 1992³⁰ sulle foreste.

⁵ I prati da sfalcio nelle regioni d'estivazione fanno parte della superficie permanentemente inerbita se:

- a.³¹ sono falciati annualmente e lo sfruttamento si fonda su una tradizione ininterrotta e pluriennale; e
- b. il foraggio grezzo raccolto viene utilizzato per il foraggiamento invernale all'interno dell'azienda.

⁶ Le superfici che non vengono falciate ogni anno, ma che soddisfano le condizioni definite nel capoverso 5 per i prati da sfalcio nelle regioni d'estivazione, fanno a loro volta parte della superficie permanentemente inerbita purché siano effettivamente sfruttate e se:

- a. formano un insieme di almeno 20 are;
- b. il loro sfruttamento non è pericoloso; e
- c. si tratta di superfici in proprietà o in affitto.

Art. 20 Superficie inerbita

Per superficie inerbita s'intende il prato artificiale (art. 18 cpv. 3) e la superficie permanentemente inerbita (art. 19).

Art. 21 Terreni da strame

Per terreni da strame s'intendono le superfici sfruttate in modo estensivo in luoghi paludosi e umidi che vengono falciate al massimo una volta all'anno e almeno ogni due o tre anni e il cui raccolto viene utilizzato solo eccezionalmente come foraggio all'interno dell'azienda.

Art. 22 Superficie con colture perenni

¹ Per colture perenni si intendono:

- a. vigneti;
- b. frutteti;
- c. colture pluriennali di bacche;

³⁰ RS 921.01

³¹ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU 2003 4873).

- d. piante medicinali e aromatiche pluriennali;
 - e. luppolo;
 - f. colture pluriennali di ortaggi quali asparagi e rabarbaro;
 - g. colture floriorticole in pieno campo quali vivai e arboreti al di fuori delle superfici boschive;
 - h. selve curate di castagni e noci con meno di 100 alberi per ettaro;
 - i. colture pluriennali quali alberi di Natale e canne (*Miscanthus*).
- ² Per frutteti s'intendono le colture compatte con una densità di:
- a. almeno 300 alberi per ettaro in caso di meli, peri, prugni, susini, cotogni, kiwi e sambuchi;
 - b. almeno 200 alberi per ettaro in caso di albicocchi e peschi;
 - c. almeno 100 alberi per ettaro in caso di ciliegi e noci.

Art. 23 Siepi, boschetti rivieraschi e campestri

¹ Per siepi e boschetti rivieraschi s'intendono le strisce boschive in gran parte chiuse, generalmente aventi una larghezza di alcuni metri, composte prevalentemente di arbusti, cespugli e singoli alberi indigeni e adatti alle caratteristiche locali.

² Per boschetti campestri s'intendono i gruppi di cespugli e alberi di forma compatta, indigeni e adatti alle caratteristiche locali.

³ Siepi e boschetti rivieraschi e campestri non devono essere classificati dal Cantone come foresta oppure non devono superare contemporaneamente i tre valori massimi seguenti:

- a. superficie, incluso il margine erboso, al massimo 800 m²;
 - b. larghezza, incluso il margine erboso, al massimo 12 m;
 - c. età del popolamento, al massimo 20 anni.
- ² Siepi e boschetti rivieraschi e campestri sono circondati da un margine erboso.

Art. 24 Superficie d'estivazione (SE)

¹ Per superficie d'estivazione si intendono:

- a. i pascoli comunitari;
- b. i pascoli d'estivazione;
- c. i prati da sfalcio il cui raccolto serve al foraggiamento degli animali durante l'estivazione.

² Le superfici nella regione d'estivazione di cui all'articolo 1 capoverso 2 dell'ordinanza del 7 dicembre 1998³² sulle zone agricole sono considerate superfici d'estivazione anche se vengono sfruttate per altri scopi.

Art. 25 Pascoli comunitari

I pascoli comunitari sono superfici appartenenti a collettività di diritto pubblico o privato tradizionalmente sfruttate in comune come pascolo da diversi detentori di animali, che fanno parte di un'azienda con pascoli comunitari (art. 8).

Art. 26 Pascoli d'estivazione

Per pascoli d'estivazione s'intendono le superfici destinate esclusivamente al pascolo, che servono all'estivazione di animali e fanno parte di un'azienda pastorizia (art. 7) o di un'azienda d'estivazione (art. 9).

Sezione 4: Animali da reddito**Art. 27**

¹ Per la conversione degli animali da reddito delle diverse categorie in unità di bestiame grosso (UBG) si applicano i coefficienti che figurano nell'allegato.

² Per animali che consumano foraggio grezzo s'intendono gli animali delle specie bovina ed equina nonché pecore, capre, bisonti, cervi, lama e alpaca. Per la conversione in unità di bestiame grosso foraggio grezzo (UBGFG) si applicano i coefficienti che figurano nell'allegato.

³ Per la ripartizione di un animale secondo la corrispondente classe d'età è determinante la sua età il giorno di riferimento fissato per la rilevazione.

Sezione 5: Prodotti**Art. 28** Latte commercializzato

Per latte commercializzato (latte commerciale) s'intende il latte che:

- a. lascia l'azienda o l'azienda d'estivazione per il consumo immediato, la trasformazione o l'uso a scopo foraggero;
- b. nell'azienda o nell'azienda d'estivazione viene trasformato in prodotti che non sono destinati al consumo proprio del produttore.

Art. 29³³

³³ Abrogato dall'art. 14 dell'O del 8 nov. 2006 sulle designazioni «montagna» e «alpe», con effetto dal 1° gen. 2007 (RS **910.19**).

Capitolo 3: Riconoscimento delle forme di azienda e di comunità aziendali, verifica delle superfici³⁴

Art. 29a³⁵ Riconoscimento di forme di azienda (art. 6–9), comunità aziendali (art. 10) e comunità aziendali settoriali (art. 12)

¹ Le aziende, le aziende pastorizie, le aziende con pascoli comunitari, le aziende d'estivazione, le comunità aziendali e le comunità aziendali settoriali devono essere riconosciute dal competente servizio cantonale.

² Su un'azienda agricola ai sensi della legge federale del 4 ottobre 1991³⁶ sul diritto fondiario rurale (LDFR) può essere riconosciuta una sola azienda.

³ La locazione o l'affitto di un locale di stabulazione ai sensi dell'articolo 6 capoverso 2^{bis} necessita del consenso del servizio competente secondo l'articolo 32.³⁷

Art. 29b³⁸ Riconoscimento di divisioni di aziende

Le aziende che derivano dalla divisione di un'azienda esistente possono essere riconosciute qualora:

- a. l'azienda divisa:
 1. comprendeva più aziende ai sensi della LDFR³⁹ e la divisione è stata effettuata in funzione di queste aziende, o
 2. comprendeva un'azienda che viene divisa definitivamente in più aziende con l'approvazione del servizio competente; e
- b. per almeno cinque anni:
 1. i gestori non sono proprietari in comune, comproprietari o affittuari comuni di terre, edifici o installazioni dell'azienda divisa, e
 2. ogni gestore è proprietario unico della sua sostanza di affittuario e gestisce l'azienda come gestore indipendente.

Art. 30 Procedura di riconoscimento⁴⁰

¹ Le domande di riconoscimento vanno inoltrate al Cantone competente corredate dei necessari documenti. Il Cantone verifica se le condizioni di cui agli articoli 6–12 sono adempiute.⁴¹

³⁴ Originario avanti l'art. 30. Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4873).

³⁵ Introdotto dal n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4873).

³⁶ RS **211.412.11**

³⁷ Introdotto dal n. I dell'O del 9 giu. 2006, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2006** 2493).

³⁸ Introdotto dal n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4873).

³⁹ RS **211.412.11**

⁴⁰ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4873).

⁴¹ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 9 giu. 2006, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2006** 2493).

² La decisione di riconoscimento ha effetto dalla data di inoltro della domanda. Se per l'entrata in vigore del contratto che istituisce una comunità è stata convenuta una data posteriore, la decisione di riconoscimento ha effetto dalla data d'inizio del contratto.

³ ...⁴²

Art. 30a⁴³ Verifica del riconoscimento

¹ I Cantoni verificano periodicamente se le aziende e le comunità adempiono ancora le condizioni. Se ciò non è il caso, revocano il riconoscimento, sia esso formale o tacito. Il Cantone stabilisce la data in cui la revoca prende effetto.

² I Cantoni verificano il riconoscimento delle comunità, in particolare in caso di cambiamento dei gestori coinvolti nonché di modifica dei rapporti di proprietà delle unità di produzione dopo il riconoscimento oppure in caso di modifica dei contratti di affitto delle aziende agricole esistenti al momento del riconoscimento. Il riconoscimento è revocato in particolare se:

- a. una o più aziende che fanno parte della comunità non adempiono più le condizioni previste all'articolo 6 capoverso 1 lettera b; oppure
- b. le unità di produzione sono essenzialmente:
 1. tenute in proprietà comune (comproprietà) dai gestori, oppure
 2. prese in affitto da essi in comune.

Art. 31 Verifica dei dati relativi alle superfici e della delimitazione delle superfici

¹ Il Cantone verifica in base ai dati della misurazione ufficiale le indicazioni relative alle superfici e la delimitazione delle superfici.

² Se la misurazione ufficiale non è aggiornata, il Cantone si basa sull'utilizzazione effettiva delle superfici.

³ Se la misurazione ufficiale manca, il Cantone rileva le superfici.

Art. 32 Competenza

¹ È competente per il riconoscimento delle forme di azienda e di comunità aziendali e per la verifica delle superfici il Cantone nel quale è situata l'azienda, l'azienda con pascoli comunitari, l'azienda pastorizia, l'azienda d'estivazione, la comunità aziendale, la comunità aziendale settoriale oppure la superficie interessata.⁴⁴

² Se tra aziende situate in Cantoni diversi sussiste un legame, per la verifica e il riconoscimento è competente il Cantone sul quale si trova il centro dell'azienda più grande.

⁴² Abrogato dal n. I dell'O del 9 giu. 2006, con effetto dal 1° gen. 2007 (RU **2006** 2493).

⁴³ Introdotto dal n. I dell'O del 9 giu. 2006, in vigore dal 1° gen. 2007 (RU **2006** 2493).

⁴⁴ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4873).

³ Se aziende di Cantoni diversi si uniscono in una comunità aziendale o in una comunità aziendale settoriale, per il riconoscimento è competente il Cantone nel quale si trova l'azienda del membro designato per rappresentare la comunità.⁴⁵

Capitolo 4: Disposizioni finali

Art. 33 Esecuzione

¹ I Cantoni eseguono la presente ordinanza.

² L'Ufficio federale dell'agricoltura vigila sull'esecuzione.

Art. 34⁴⁶

Art. 34^{a47} Disposizione transitoria della modifica del 26 novembre 2003

Le comunità per la tenuta di animali riconosciute fino al 31 dicembre 2003 sono equiparate alle comunità aziendali settoriali ai sensi dell'articolo 12.

Art. 35 Entrata in vigore

La presente ordinanza entra in vigore il 1° gennaio 1999.

⁴⁵ Nuovo testo giusta il n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4873).

⁴⁶ Abrogato dal n. I dell'O del 26 nov. 2003, con effetto dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4873).

⁴⁷ Introdotto dal n. I dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU **2003** 4873).

*Allegato*⁴⁸
(art. 27)

Coefficienti per la conversione degli animali in unità di bestiame grosso

Coefficiente per animale

Animali della specie bovina

Allevamento e reddito

Vacche (senza le vacche madri e nutrici)	1,0
Tori e giovenche di oltre 2 anni	0,6
Bestiame giovane da 1 a 2 anni	0,4
Bestiame giovane fino a 1 anno	0,25

Tenuta di vacche madri e nutrici

Vacche madri e nutrici (senza i vitelli), vacche da ingrasso	0,8
Vitelli di vacche madri e nutrici fino a 1 anno	0,17

Ingrasso di bestiame grosso

Giovenche, tori e buoi di oltre 4 mesi	0,4
Vitelli per l'ingrasso di bestiame grosso fino a 4 mesi	0,08

Ingrasso di vitelli

Vitelli da ingrasso (2,8–3 cicli per posta)	0,1
---	-----

Animali della specie equina

Giumente in lattazione e pregne	1,0
Puledri accompagnati dalla giumenta (compresi nel coefficiente della madre)	0,0
Altri cavalli di oltre 3 anni	0,7
Altri puledri fino a 3 anni	0,5
Muli e bardotti di ogni età	0,4
Pony, cavalli piccoli e asini di ogni età	0,25

Ovini

Pecore munte	0,25
Altri ovini di oltre 1 anno	0,17
Capretti fino a 1 anno (compresi nei coefficienti degli animali di sesso femminile)	0,0
Agnelli magri (ingrasso) fino a 1/2 anno che non devono essere compresi nelle madri (ingrasso di agnelli magri di un anno)	0,03

⁴⁸ Nuovo testo giusta il n. II dell'O del 26 nov. 2003, in vigore dal 1° gen. 2004 (RU 2003 4873).

	Coeffi- ciente per animale
Caprini	
Capre munte	0,2
Altri caprini di oltre 1 anno	0,17
Capretti fino a 1 anno (compresi nel coefficiente dell'animale di sesso femminile)	0,0
Capre nane: tenuta di animali da reddito (grandi effettivi, a scopo di lucro)	0,085
Altri animali da reddito che consumano foraggio grezzo	
Bisonti di oltre 3 anni (riproduttori adulti)	0,8
Bisonti fino a 3 anni (allevamento e ingrasso)	0,4
Daini di ogni età	0,1
Cervi di ogni età	0,2
Lama di oltre 2 anni	0,17
Lama fino a 2 anni	0,11
Alpaca di oltre 2 anni	0,11
Alpaca fino a 2 anni	0,07
Conigli	
Conigli di ogni età	0,009
Suini	
Scrofe riproduttrici in lattazione (durata di lattazione 4–8 settimane, 5,7–10,4 cicli per posta)	0,55
Lattonzoli (compresi nel coefficiente della madre)	0,0
Scrofe riproduttrici non in lattazione di più di 6 mesi (ca. 3 cicli per posta)	0,26
Verri riproduttori	0,25
Suinetti svezzati (trasferiti per l'ingrasso con ca. 25 kg, 8–12 cicli o trasferiti per l'ingrasso con ca. 35 kg, 6–8 cicli per posta)	0,06
Rimonte e suini da ingrasso (ca. 3 cicli per posta)	0,17
Pollame da reddito	
Galline da allevamento, galli da allevamento e ovaiole	0,01
Pollastrelle, galletti o pulcini (senza i polli da ingrasso)	0,004
Polli da ingrasso di ogni età (durata d'ingrasso ca. 40 giorni; 6,5–7,5 cicli per posta)	0,004
Tacchini di ogni età (ca. 3 cicli per posta)	0,015
Ingrasso preparatorio di tacchini (ca. 6 cicli l'anno)	0,005
Ingrasso di tacchini	0,028
Struzzi fino a 13 mesi	0,14
Struzzi di oltre 13 mesi	0,26

Altri coefficienti di conversione sono calcolati, se necessario dall'Ufficio federale dell'agricoltura in funzione dell'escrezione di azoto e fosforo degli animali.

